

## Document Citation

Title	<b>Continente perduto</b>
Author(s)	
Source	<i>Astra Cinematografica</i>
Date	1955
Type	distributor materials
Language	Italian
Pagination	
No. of Pages	33
Subjects	
Film Subjects	Continente perduto (Lost continent), Gras, Enrico, 1955







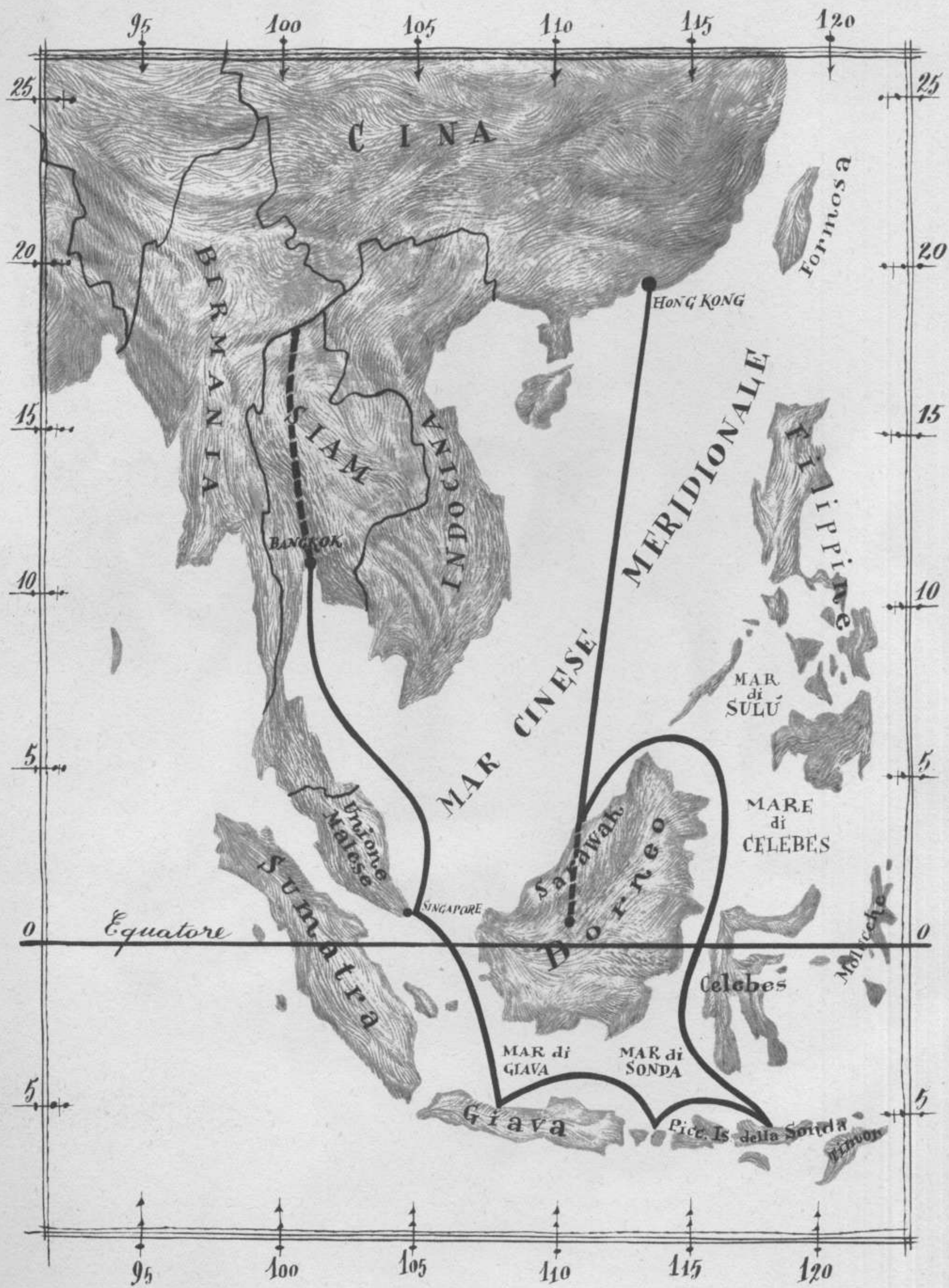
..... « *T a n a h a i r k i t a* »  
« *La nostra terra è l'acqua* ».  
Così i malesi chiamano la  
loro patria, l'Arcipelago delle  
Mille Isole, i mille frammenti  
di un continente perduto .....

# CONTINENTE PERDUTO











# 淪陷的天地

*Esistono ancora i mondi leggendari dell'Oriente? Le isole felici, i paradisi sulla terra?*

*Questo era l'appassionante interrogativo che guidava il nostro lungo viaggio nello arcipelago malese.*

*Questa, la domanda che per dieci mesi ci spinse, su di un vecchio veliero vagabondo, di isola in isola.*

*E ogni isola nascondeva la saggezza delle sue genti dietro il velo di un enigma.*

*Perchè solo le vergini possono entrare nelle risaie di Bali?*

*Perchè i pescatori della Sonda non temono la morte?*

*Perchè i Dayak del Borneo vanno a caccia di teste nelle notti di luna?*

*Ogni isola, col suo mistero, marcava il nostro itinerario verso l'anima e il cuore dell'Oriente.*





L'ITINERARIO iniziò sulle coste meridionali dell'Asia. Eravamo venuti per ritrovare il volto dorato dell'Oriente, lo splendore delle sue divinità, la saggezza delle sue genti.

Ma, di questo mondo favoloso, rimanevano solamente le ceneri: una folla spenta e muta vagava spinta dall'ansia, per le montagne, nelle città, nei villaggi sull'acqua.

In quel grigiore, solo per un momento, brillò lo spirito dell'antica Cina. Fu durante il rito di nozze dei pescatori Tanka.

Un rito vivace e pieno di allegria. Ma la notte tornava a cancellare quel volto sereno dell'Oriente, appena intravvisto.

Da questa sponda inquieta dell'Asia salpò la nostra spedizione-inchiesta alla ricerca dell'ultimo Oriente ancora vergine e intatto.

A bordo di un praho malese andavamo verso gli ultimi paradisi della terra, verso l'arcipelago delle isole felici.

Giava, Bali e le mille isole della Sonda sono nate da lontane catastrofi di vulcani e maremoti e le isole tremano ancora, sospese sugli abissi di fuoco.

La vita è un miracolo permanente che trasfigura l'esistenza degli uomini delle isole.

Uomini e donne si ritirano nei templi e nei conventi a vivere in purezza e in rinuncia per sostenere, con le loro preghiere, la fragile crosta terrestre.

L'unica ricchezza dell'isola sono le risaie. I loro bacini pensili sono così sottili e delicati, sotto la minaccia della lava, che solamente gli esseri puri, come i fanciulli e le vergini, possono entrare nei campi. Quando il riso sta germogliando, le risaie sono come templi all'aperto; il lavoro non è più una fatica, ma un rito; ogni gesto è magia e incantesimo, perchè all'orizzonte si affaccia la folla dei crateri, idoli vivi e terribili.

Gli uomini delle isole si spingono fin sulla bocca dei vulcani per saziarne la fame con sacrifici di animali vivi e scendono nelle cavità sotto i crateri per avvicinarsi il più possibile al dio sotterraneo. E così, il miracolo continua: il riso è riuscito a crescere sulle pendici dei vulcani.





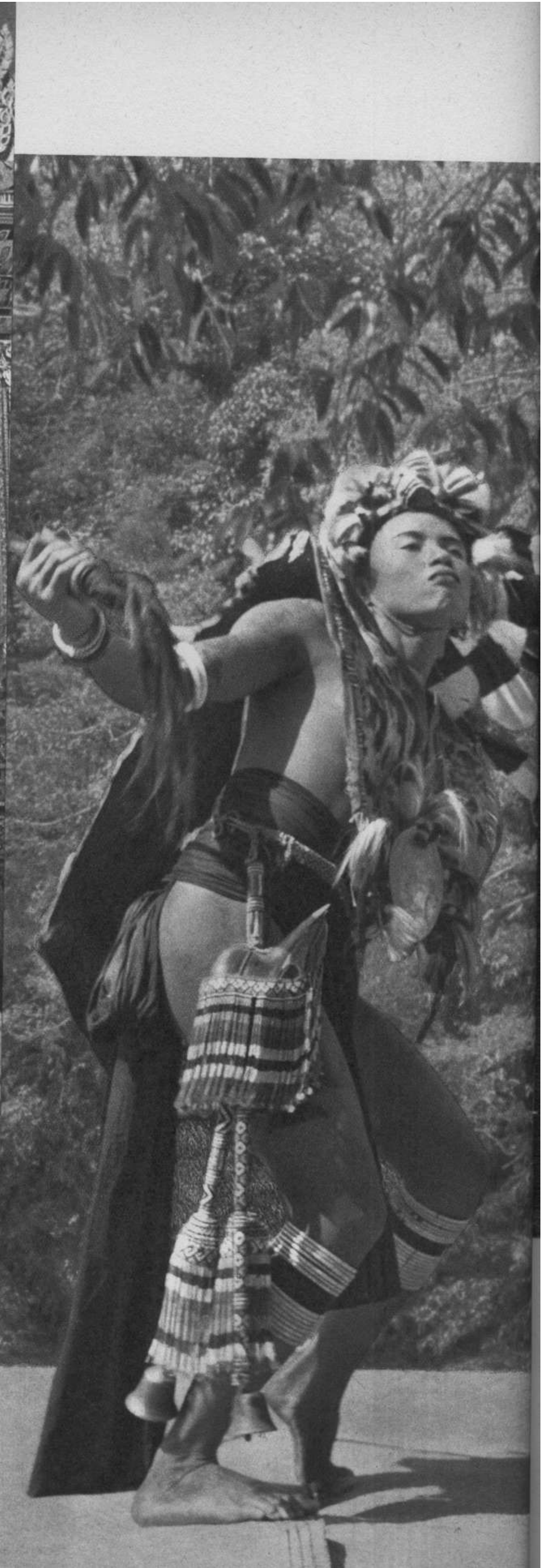


... Padàs, il giovane cacciatore di teste,  
ha scelto Bankàn come sposa .....

... Padas, le jeune chasseur de têtes, a  
choisi Bankàn pour épouse .....

... Padàs, the young head-hunter has  
chosen Bankàn as his bride .....









..... il piccolo idolo delle notti malesi .....

..... Sortilège des nuits malaises :  
une vivante idole .....

..... the little idol of Malayan nights .....







..... i sentieri dei Dayak sono le liane e i fiumi .....

..... à travers un lacs de lianes et de cours d'eau, on  
pénètre au cœur du territoire Dayak .....

..... the paths of the Dayaks are lianes and rivers .....



I bambini, nascosti tra le messi, compiono il più allegro degli esorcismi. Con i loro curiosi strumenti e la sarabanda dei rustici fantasmi mettono in fuga gli spiriti del male che potrebbero profanare i campi mentre maturano le spighe.

Il raccolto è stato abbondante: per un anno l'isola non avrà più fame e gli uomini celebrano l'avvenimento come se fosse unico ed eccezionale.

Tutta l'isola vibra nell'esultanza della grande festa del raccolto.

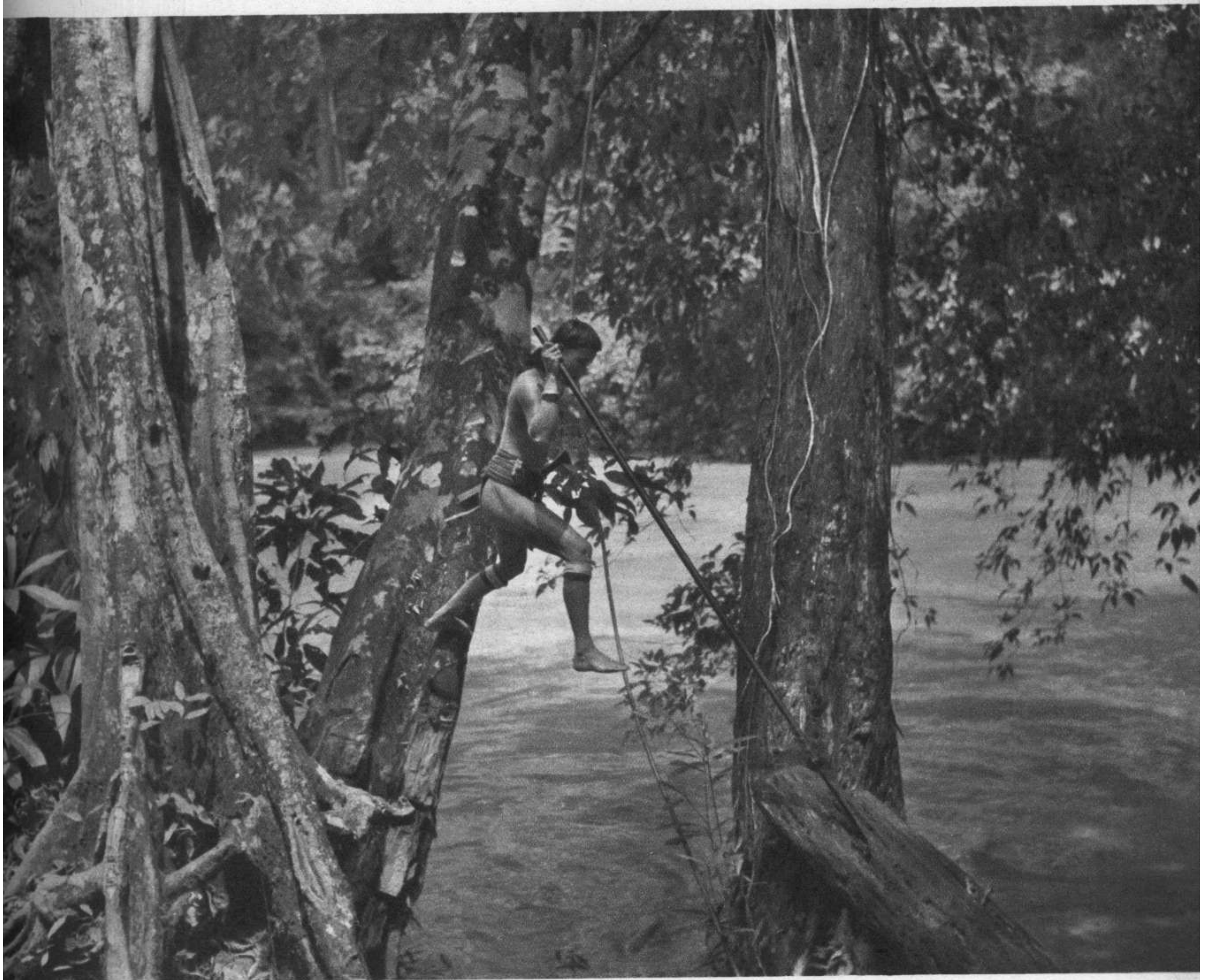
Il suolo rimbomba del galoppo dei bambù che trebbiano allegramente le spighe, mentre si alternano gli spettacoli di forza e di grazia offerti agli dei.

Partono le coppie dei tori, che in una corsa forsennata e selvaggia, trascinano i simbolici aratri; escono le piccole sacerdotesse di nove anni a celebrare le danze rituali e gli uomini più forti del villaggio si affrontano in una lotta barbara e sacra.

L'eccitazione della festa si prolunga oltre il tramonto e la notte malese scintilla di immagini vive e ardenti nelle lotte di galli e nelle movenze languide delle ballerine...

Così, la sagra del raccolto celebra il miracoloso vivere e sopravvivere di quel piccolo paradiso su i suoi pilastri di fuoco.

...Sul vecchio veliero eravamo sette amici e presto si aggiunse un altro personaggio che divenne il centro affettuoso della spedizione. Si chiamava Sunda. Era un piccolo orso nato nelle foreste del





Borneo, ma noi lo incontrammo in alto mare, a bordo di uno sperduto sampan. In cambio di acqua e viveri i marinai del sampan ci dettero Sunda, che, da allora, ci seguì per tutta la spedizione. Continuava il viaggio incantato di isola in isola e scoprivamo che anche il vecchio praho era per noi un'altra piccola isola felice fra le mille che ci circondavano...

Dopo il mondo degli uomini delle risaie, è ora quello dei pescatori della Sonda che ci apre i suoi segreti di saggezza.

Mentre le barche escono in alto mare, le donne dei pescatori scendono sulla spiaggia per invocare la clemenza delle onde.

Ogni donna porta la sua offerta: sono fragili fiori che placheranno la minaccia delle burrasche, la violenza dei tifoni e dei maremoti.

A sera tornano i pescatori, ma molte volte il mare è crudele.

Quando succede una disgrazia in mare, gli uomini del villaggio si riuniscono per l'esorcismo in un cerchio magico, in un coro di gesti e di voci che ripete il movimento delle onde e il furore della tempesta.

Fra questi pescatori la fede in una vita migliore oltre la morte è così assoluta, che festeggiano il trapasso con la più schietta allegria. Durante il funerale, i parenti e gli amici trascinano il morto in una sfrenata sarabanda d'addio, finché, attraverso il rogo, l'anima raggiunge il suo regno felice.





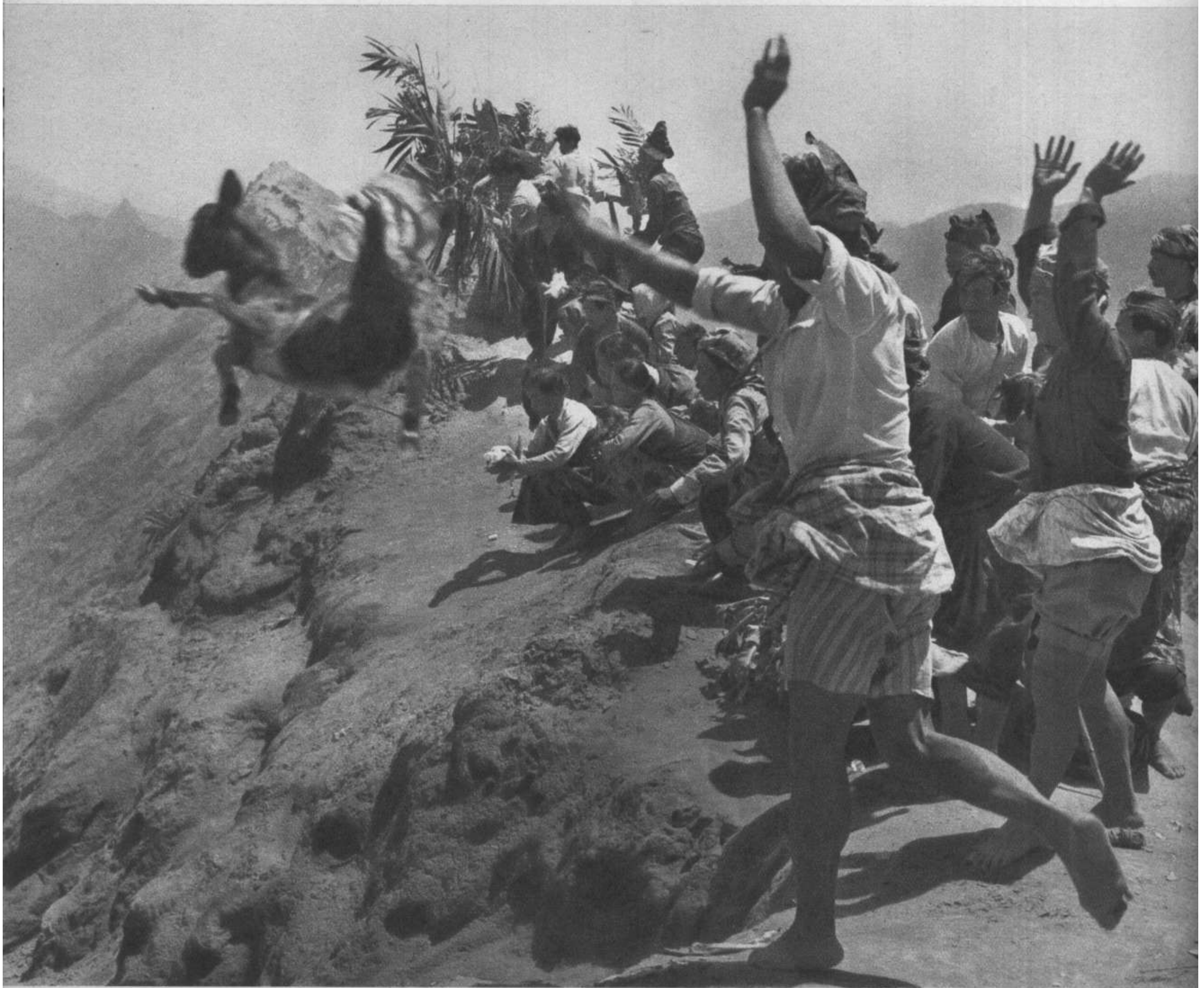
Ma i più fortunati fra gli uomini dell'arcipelago sono i « contadini del mare ». Essi non conoscono le ansie degli uomini delle risaie, nè i pericoli dei pescatori.

I contadini del mare vivono in una zona intermedia tra i due elementi: i loro campi, che sembrano delle risaie, sono irrigati con acqua salata e le loro messi sono i pesci.

Le lagune sono di una fecondità leggendaria: ogni giorno contadini del mare scendono nei vivai per il raccolto, ogni giorno è una pesca miracolosa.

....Quando la curiosità ci spingeva nell'interno di un'isola, sostavamo in accampamenti di fortuna. Quella mattina ci eravamo addentrati nella foresta per assistere a un singolare spettacolo: si ricatturavano gli elefanti che per tre anni erano stati lasciati liberi per la loro riproduzione. Per tre anni essi avevano creduto nella libertà, i figli erano nati ed ora i tamburi, i gong e le fiaccole riempivano di allarme la foresta, venivano a interrompere il sogno felice delle grandi macchine vive. Lenti e cupi, gli elefanti tornavano al loro destino di prigionieri. Il malinconico corteo era la fine di cento storie d'amore...

Durante la nostra assenza dall'accampamento stava per succedere un grave incidente: un pitone era entrato nel campo. Fu questione di attimi e Sunda si trovò tra le spire del serpente. Per fortuna, il nostro servo malese intervenne prima che fosse troppo tardi. Sunda era salvo e la fortuna ci avrebbe accompagnato ancora...







...da anni immemorabili il vulcano ha fame di creature vive .....

...depuis des temps immémoriaux, le volcan se repait de créatures vivantes .....

... From time immemorable the vulcano has been hungry for living creatures .....





... l'isola è in ginocchio, non è lontano il ricordo delle 36.000 vittime del Krakatoa...

... l'île toute entière est en prières : le souvenir est encore proche de l'éruption du Krakatoa, qui fit près de 36.000 victimes .....

... The island kneels, the memory of the 36.000 victims of Krakatoa is not far away...





L'aventure, pur nous, devait commencer aux rivages méridionaux de l'Asie. Nous y guettions le visage doré de l'Orient, la splendeur de ses dieux, la sagesse de ses peuples. Mais de ce monde légendaire, il ne restait que les cendres: une foule morne et muette, traquée par l'angoisse, dévalait des montagnes, envahissait les villes, campait sur les barques cotières.

Dans un éclair pourtant, nous allions entrevoir le sourire de la Chine éternelle: à la faveur d'une cérémonie nuptiale chez les pêcheurs Tanka.

Mais la nuit fiévreuse de la grande ville n'allait pas tarder à reprendre son empire sur les gens et les choses. Nous abandonnâmes donc ces rivages troublés pour mener plus avant notre recherche d'un Orient conforme à ses promesses.

A bord d'un praho malais, nous voguions vers les derniers paradis terrestres, vers l'archipel des Iles Heureuses. Java, Bali et les innombrables îles de la Sonde témoignent de catastrophes millénaires. Le souvenir des éruptions et des séismes fait parfois trembler encore ces îles qui surnagent entre le poids du ciel et les spasmes souterrains. La vie, là-bas, est considérée comme un miracle quotidien à partir de quoi s'établissent les rapports de l'homme avec la divinité. Des hommes et des femmes se retirent dans les temples et dans les couvents, où ils vivront dans la pureté et le renoncement afin d'exorciser les forces menaçantes qui couvent sous l'écorce terrestre. L'île n'a d'autre richesse que ses rizières, qui dessinent leurs étroits bassins au flanc des volcans redoutables. Seuls des êtres très purs, les enfants et les vierges, peuvent pénétrer dans ces lieux où doit s'accomplir le prodige de la germination. Comme dans les temples, il regne là une ferveur religieuse: le travail n'y est plus une servitude, mais un rite; chaque geste participe de la magie et de l'incantation, car il faut apaiser le peuple de cratères qui monte une garde monstrueuse tout autour de l'archipel. Périodiquement, les insulaires se hasardent sur les bords du goufre, afin d'assouvir la faim du volcan par des sacrifices d'animaux vivants; mais, le plus souvent, ils s'aventurent dans son domaine souterrain où ils vont s'incliner devant des autels propitiatoires.

Ainsi, le miracle se répète: le riz est arrivé à maturité sur les flancs hostiles du volcan.

Les enfants, éparpillés à travers champs, se livrent à un joyeux exorcisme. Ils déclenchent une sarabande de pantins rustiques, destinés à écarter les esprits néfastes qui pourraient saccager la moisson.

La terre a accompli son cycle bienfaisant: pour toute une année, l'île ne devra plus craindre la famine. Les jours de grande liesse sont arrivés. L'île tout entière vibre



# CONTINENTE PERDUTO

CONTINENT PERDU • LOST CONTINENT

INCANTO DELL'ASIA NELLE MISTERIOSE ISOLE DELLA CINA E DELLA MALESIA

PREMIO SPECIALE DELLA GIURA ALL'VIII FESTIVAL DI CANNES

Realizzatori:

LEONARDO BONZI, capo della spedizione

MARIO CRAVERI

ENRICO GRAS

FRANCESCO A. LAVAGNINO

GIORGIO MOSER

Operatori:

GIANNI RAFFALDI

FRANCO BERNETTI

Testo di ORIO VERGANI

Montaggio:

MARIO SERANDREI

Produzione

**ASTRA CINEMATOGRAFICA  
LEONARDO BONZI**

★  
FERRANACOLOR  
★

**CINEMASCOPE**  
SUONO STEREOFONICO



The journey began on the southern coasts of Asia. We had come to find the golden face of the East, the splendour of her Gods, the wisdom of her peoples. But only the ashes of this fabulous world were left: a crowd mute and worn out, swept on by desire, wandered over the mountains, in the cities, in the villages on the water. In that drabness, just for a moment there shone the spirit of ancient China. It was during the marriage ceremony of the Tanka fisherfolk. A lively, merry rite. But night returned to wipe out that serene aspect of the Orient that we had scarcely glimpsed. From this troubled shore of Asia our expedition set sail in search of the farthest East, virgin territory still untouched. On board a Malayan praho we went towards the earthly paradises, towards the archipelago of the happy islands. Java, Bali and the thousand islands of the Sonda were created by long-past volcanic disasters and sea-quakes and the islands still tremble, suspended above those abysses of fire.

Life is a continuous miracle transforming the existence of the men of these islands. Men and women retire into temples and convents to live a life of purity and renunciation to sustain this fragile crust of earth with their prayers. The islands' only wealth is in rice-fields. Their terraced basins, threatened by the lava, are so fine and delicate that only the purest of beings, such as children and virgins may enter the fields. The rice-fields are like temples in the open; the work is no longer toil, but is a rite, every movement is magic enchantment, for ever present on the horizon are the craters, a crowd of living, terrible idols. The men of the islands go right to the mouths of the volcanoes to satisfy their hunger with the sacrifice of living animals, and go down into the cavities below the craters to get as near as possible to the underground god. Thus the miracle goes on and rice grows on the slopes of the volcanoes.

Children, hidden among the harvest, perform the most cheerful exorcising rites. With their strange instruments and saraband of rustic ghosts they put to flight the spirits of evil that might profane the fields while the harvest is ripening. The harvest has been plentiful; there will be no hunger on the island for a year and the men celebrate this event as if it were exceptional. The whole island exults in the great harvest feast. The ground echoes with the noise of the bamboo canes merrily threshing the rice, while displays of strength and gracefulness are offered to the gods.

Bulls in pairs draw the symbolic ploughs in a savage race; the little nine-year-old priestesses come out to celebrate the ritual dances and the strongest men in

the village match their strength in a sacred and barbaric struggle. The excitement of the feast continues after sunset and the Malayan night sparkles with living, burning images in the cock-fights and in the languid movements of the dancing girls...

Thus the harvest festival celebrates the miraculous life and survival of that little paradise on its pilasters of fire... There were seven of us, friends, on the old sailing-ship and soon we added another who became the affectionate centre of our expedition. He was Sunda, a little bear born in the forests of Borneo, but we met him on the high seas, on board a sampan adrift. In exchange for food and water the sailors gave us Sunda who was with us for the rest of the expedition... After the world of the men of the rice-fields it was now the turn of the fisherfolk of the Sonda to reveal their wisdom to us. While the boats are going out to sea, the womenfolk go down to the shore to invoke the clemency of the waves. Every woman carries her offering: fragile flowers to placate the threat of storms, the violence of typhoons and of sea-quakes.

In the evening, the fishermen come home, but often the sea is cruel. When there is a disaster on the sea, the men of the village meet to perform the rite of exorcism in a magic circle, with a chorus of gestures and voices imitating the movement of the waves and the fury of the storm. These fishermen have so firm a faith in a better life after death that they celebrate it with great merriment. During the funeral, relatives and friends draw the body through a wild saraband of farewell till the soul, burnt on the pyre, reaches its happy home. But the most fortunate people of the islands are the «peasants of the sea». They know neither the anxiety of the men of the rice-fields, nor the dangers of the fishermen. They live in a region between the two elements: their fields that look like rice-fields are irrigated with salt-water and their harvest is fish. The fruitfulness of the lagoons is legendary: every day they go down to the tanks, every day there is a wonderful catch...

...When curiosity urged us into the interior, we camped out. One morning we had gone into the forest to see a strange sight: the recapture of the elephants that had been left free for reproduction for three years. For three years they had believed in liberty, their children had been born, and now drums, gongs and torches filled the forest with fear and came to interrupt their happy dream. Slow and sad they returned to their captive destiny. The mournful procession marked the end of a hundred love stories...

During our absence from the camp a serious mishap



was scarcely avoided: a python had got in. It was a question of minutes before Sunda was in its coils. Luckily our Malay servant intervened in time...

Of all the islands, Borneo contained the most distressing enigma: the cruel rites of the head-hunting Dayaks. In eight days' sailing in a motor canoe we went 600 kms. up the Reyang, the longest river of Sarawak. Silence and solitude were so deep that meeting the head-hunters was like running into an ambush. Despite their sinister reputation, the cordiality of these people was memorable. We were their guests for more than a month in their « long house » where about thirty families lived. A painful shadow of death weighed upon the strange peace of that corner of the world. A simple love story was to reveal to us the significance of their tragic rite.

Padàs, a young Dayak, has chosen his future bride, Bankan, a girl from a nearby village. Every day she bathes in the river with her friends. In the forest a look is a promise and their new destiny begins under the influence of the Moon God.

For the Dayaks, the moon is the face of a divinity wandering in the sky, protecting love and procreation. Padàs and Bankan have entered into its orbit.

The future bride and other marriageable girls, led by the three priestesses go up onto the roof of their hut. Each carries a head severed from the body and taken from the fire. For the Dayaks that head is the image of the dead face of the moon, come down to earth with all its magic power. In the procession, the priestesses ask the moon that Bankan may be fruitful.

In warrior's dress, Padàs goes to Bankan's village, to offer her a head as a wedding-gift. It will be the protecting god of the new family and will take part in the marriage feast where it receives the ritual food.

But, by ancient tradition, the bride can leave her home only under violence, so some days later the village is in turmoil with rape. Though all know of it, in fact favour it, they must feign alarm and the men must pretend pursuit along the river. But the canoe of the two lovers has already found refuge in a stream. Pursuit continues but now the song is not threatening but joyful. In its atrocious reality the myth of the severed heads was a desperate attempt of man to communicate with the supernatural and to find something stronger than himself...

★





... le fragili risaie sospese sui pendii dei  
vulcani inquieti .....

... les fragiles rizières, qui dessinent leurs  
étroits bassins au flanc des volcans re-  
doutables .....

... the fragile rice-fields perched on the  
slopes of the murmuring volcanoes .....







..... nel banchetto nuziale : sul piatto  
d'argento, il dono di nozze .....

..... le banquet nuptial : sur un plat d'ar-  
gent, le cadeau de nocces .....

..... at the wedding feast : on the silver  
dish, the wedding gift .....



...Fra tutte le isole, Borneo nascondeva l'enigma più angoscioso: i riti crudeli dei Dayak, i cacciatori di teste.

In otto giorni di navigazione su di un canotto a motore risalimmo per 600 chilometri il Reyang, il più lungo dei fiumi del Sarawak.

Silenzio e solitudine erano così intensi che, quando incontrammo i cacciatori di teste, la loro apparizione ci sembrò un agguato.

Malgrado la fama sinistra che pesa su questi uomini, la loro cordialità fu indimenticabile.

Ci ospitarono per più di un mese nella loro « lunga capanna » dove vivevano una trentina di famiglie. Nella strana pace di quell'angolo di mondo gravava un'ombra angosciosa di morte. Una semplice storia d'amore ci avrebbe rivelato il significato di questo tragico rito.

Padàs, giovane Dayak, ha scelto la sua futura sposa. Si chiama Bankàn ed è una ragazza del villaggio vicino, che ogni giorno si bagna con le amiche nell'ansa del fiume. Nella foresta, uno sguardo è già una promessa e il nuovo destino comincia sotto l'influsso del Dio lunare.

La luna è, per i Dayak, il volto di un essere divino vagante nel cielo, che presiede all'amore ed alla procreazione. Padàs e Bankàn sono entrati nella sua orbita.

La futura sposa e le altre ragazze da marito, guidate dalle tre sacerdotesse, salgono sulla terrazza della loro capanna. Ciascuna delle donne, tolta dal focolare, porta nella mano una testa recisa. Per





i Dayak, quel cranio è l'immagine del volto morto della luna, scesa sulla terra con tutto il suo magico potere. Nell'allucinante processione, le sacerdotesse chiedono alla luna fecondità per Bankàn. La fecondità è il dono più prezioso per la donna Dayak e solo dopo quel rito i due fidanzati si preparano per la cerimonia nuziale.

Vestito coll'abito di guerra, Padàs si presenta al villaggio di Bankàn per offrirle, come dono di nozze, una testa recisa, e, attraverso la mimica di una danza guerriera, racconta come ha catturato il macabro trofeo.

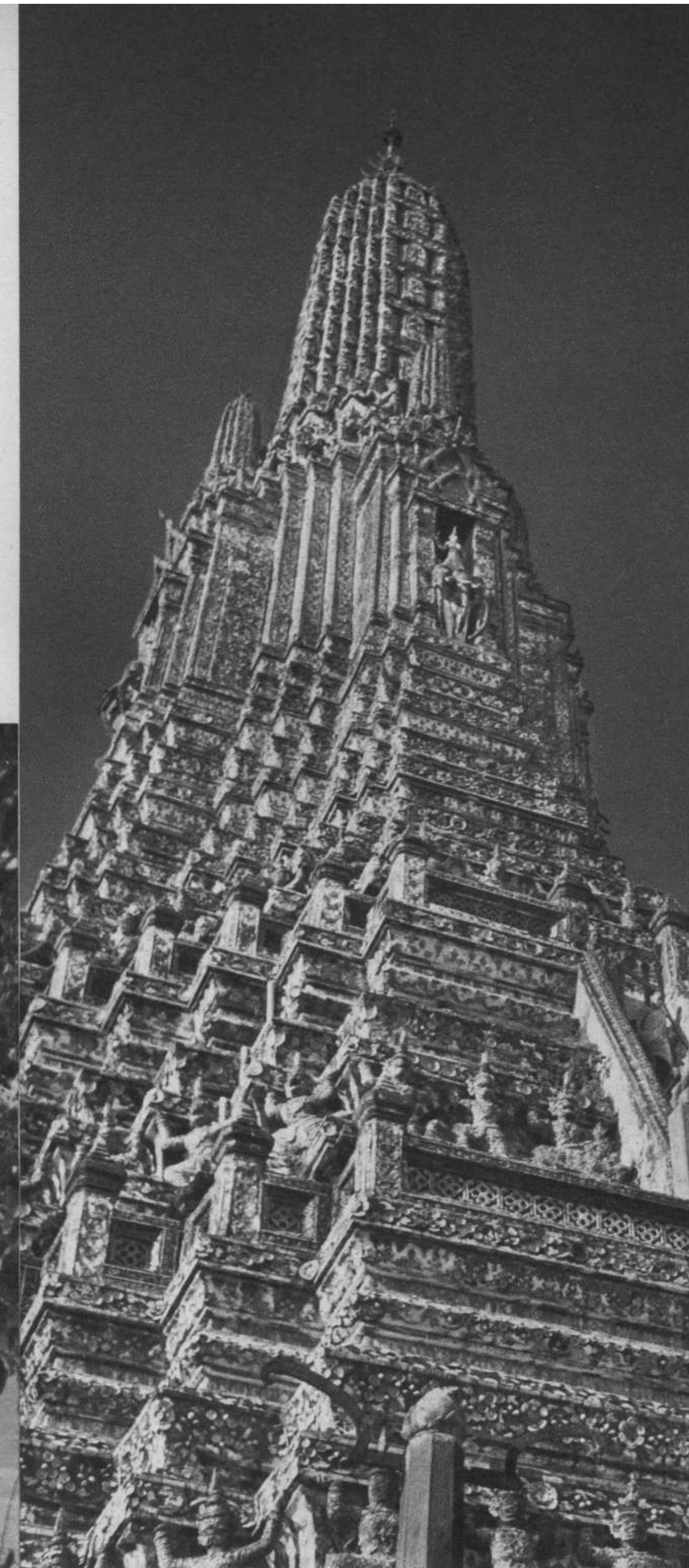
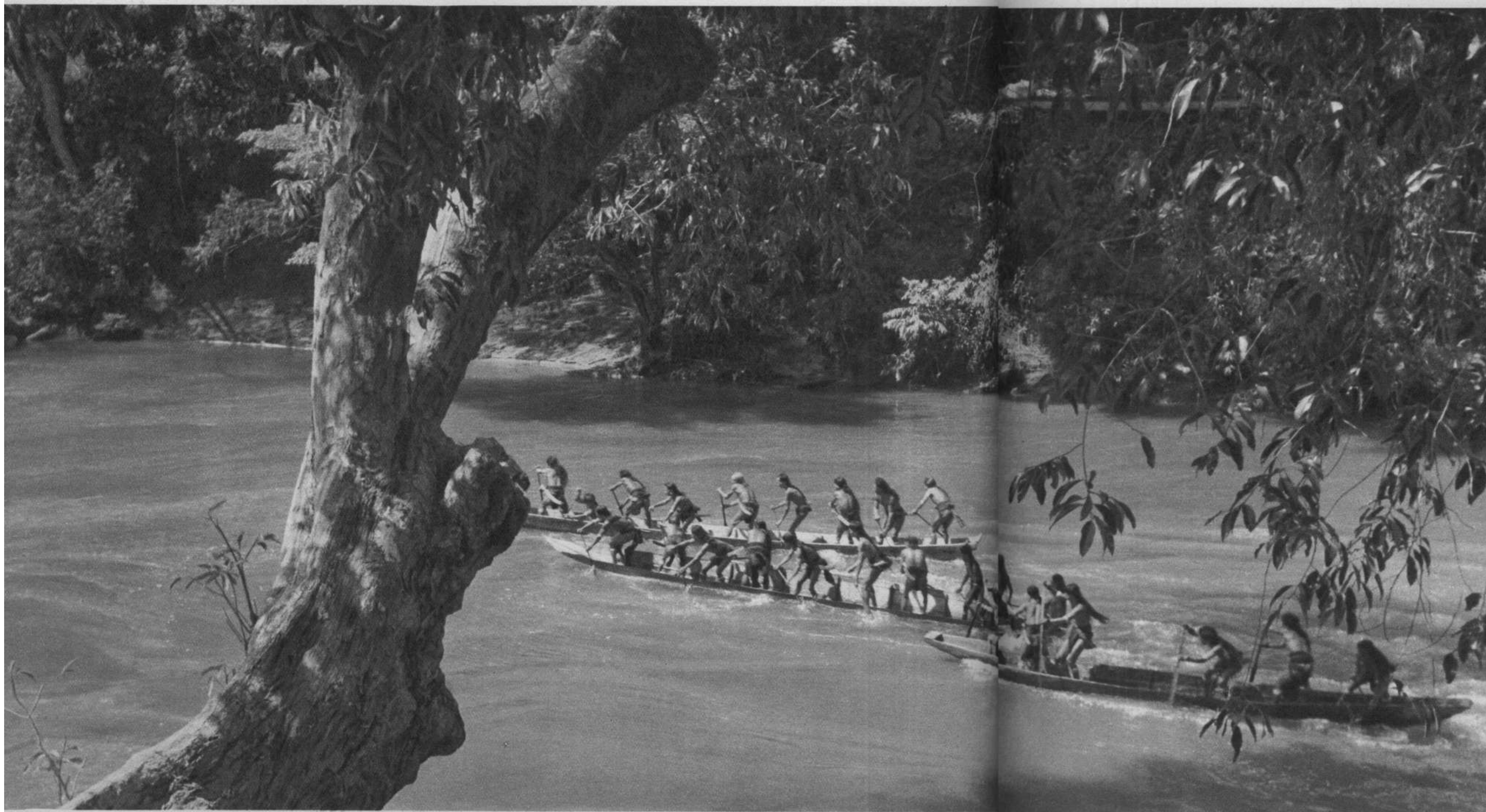
La testa sarà il dio protettore della nuova famiglia e anch'essa partecipa al festino di nozze dove riceve il cibo rituale.

Ma per una antica tradizione, la sposa non può allontanarsi dalla sua casa se non con la violenza e così, alcuni giorni dopo il villaggio è in subbuglio per il ratto.

Malgrado tutti ne siano informati, anzi favoreggiatori, devono fingere l'allarme e gli uomini devono simulare un inseguimento lungo il fiume. Ma la piroga dei due innamorati ha già trovato un rifugio in un piccolo affluente. L'inseguimento continua e ormai la canzone degli uomini delle piroghe non è più minacciosa: è un canto di gioia.

Nella sua atroce realtà, il mito delle teste recise era un disperato tentativo dell'uomo di comunicare col soprannaturale e di trovare qualche cosa più forte di lui.

★

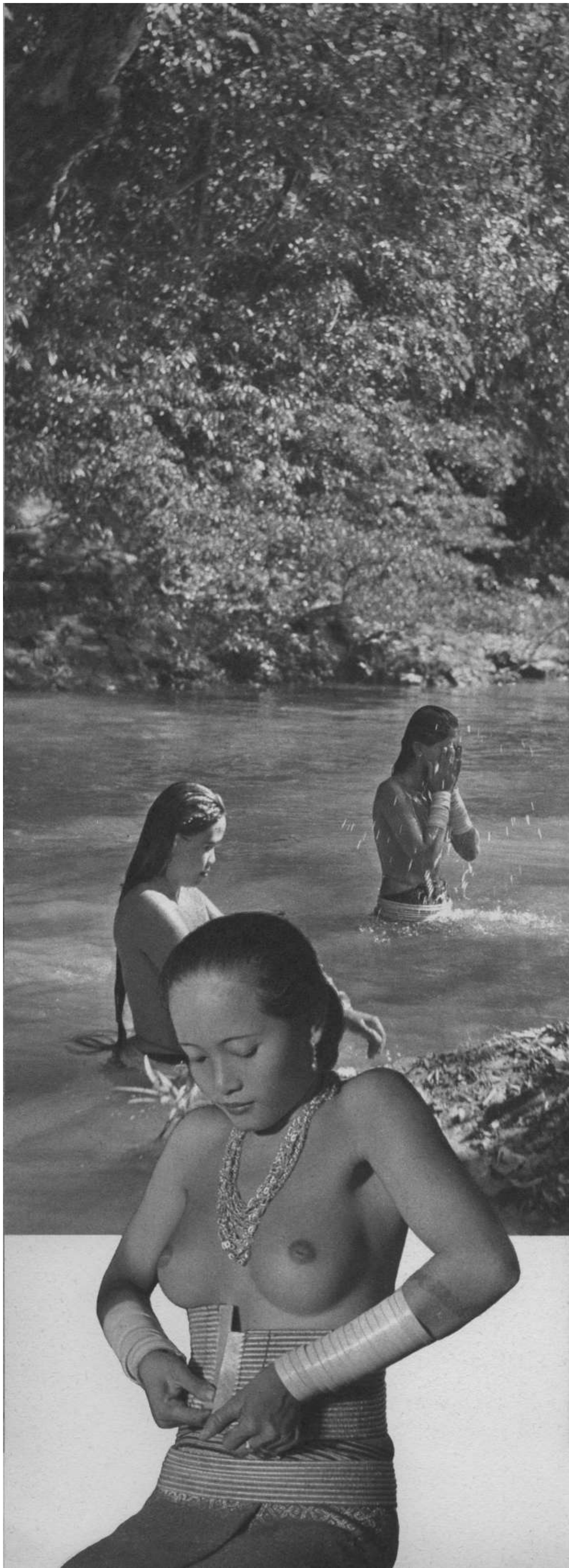


... i templi di Budda sono foreste di idoli.....

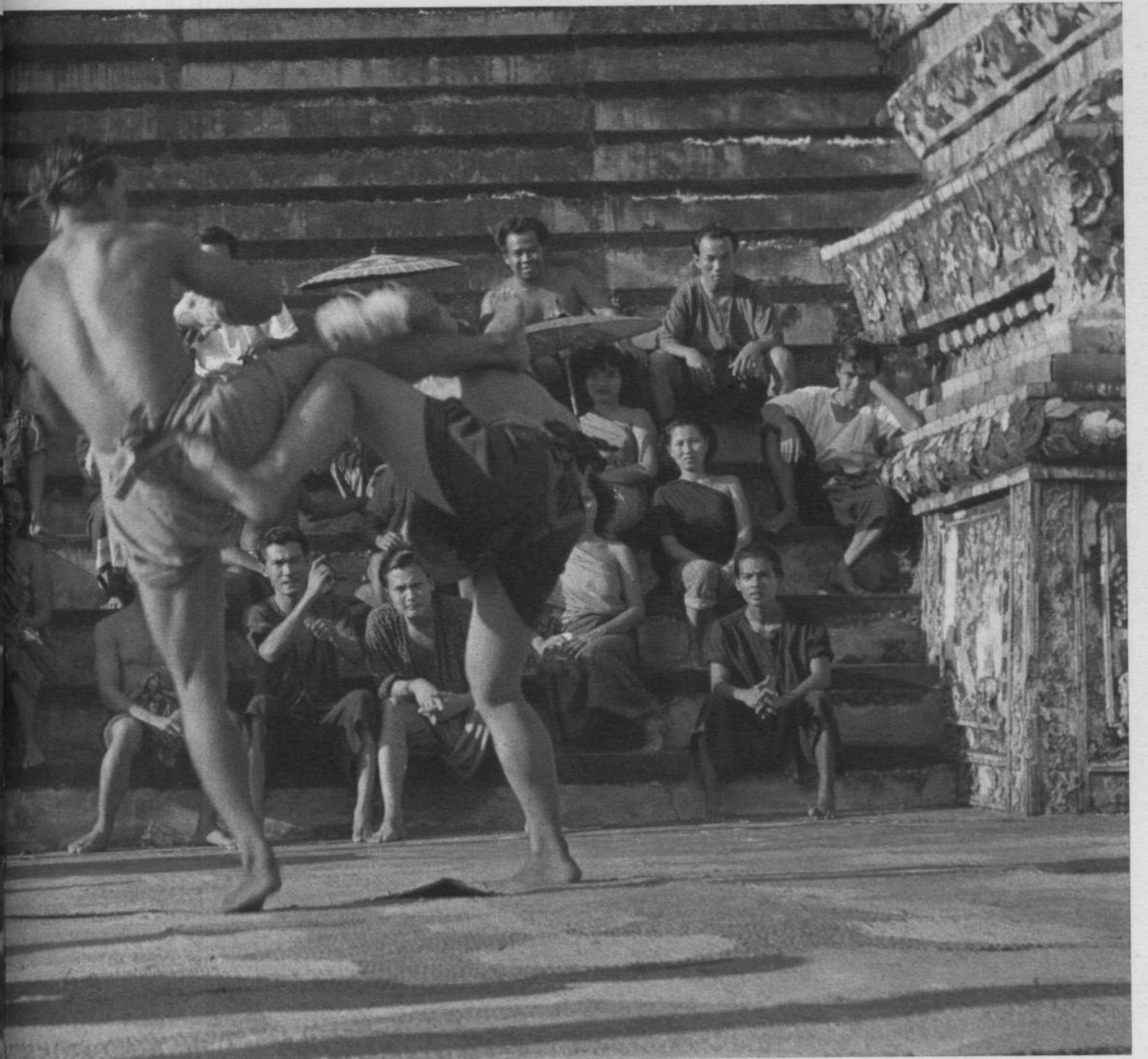
... les temples de Buddah, qui hissent vers le ciel leur cortège d'idoles pétrifiées.....

...The temples of Buddha are forests of idols...





Gli operatori Raffaldi e Bernetti preparano un  
accampamento.  
Les cameramen Raffaldi et Bernetti installent le  
campement.  
Operators Raffaldi and Bernetti prepare a camp.











... sacerdotesse di nove anni celebrano  
antichissimi esorcismi ...

... de petites prêtresses de neuf ans cé-  
lèbrent le mystérieux exorcisme ...

... nine-year-old priestesses celebrate  
ancient rites of exorcism ...





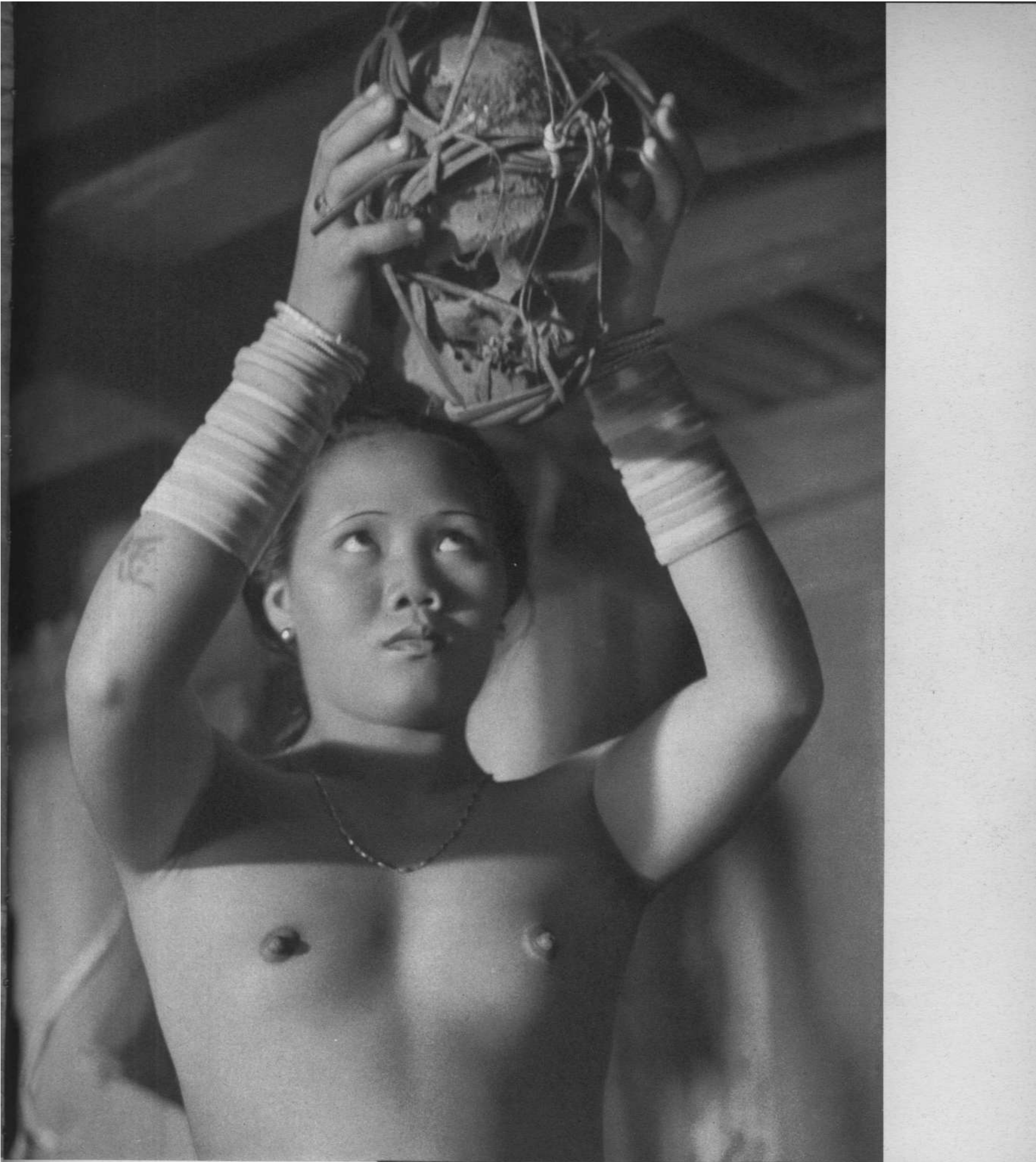


... La sposa sale sulla giunca del marito  
che ancora non conosce .....

... la jeune épouse prend place à bord de  
la jonque où l'attend son fiancé, qu'elle  
n'a encore jamais vu .....

... the bride boards the junk of the  
husband she does not yet know .....









LEONARDO BONZI

Il Conte Leonardo Bonzi è una delle più note figure sportive europee: ha partecipato alla Coppa Davis, ed è stato quattro volte campione d'Italia. Accademico della montagna, olimpionico dello sci, pilota con records mondiali, ha realizzato la crociera dell'« Angelo dei Bimbi » attraversando l'Oceano Atlantico con un apparecchio da turismo. Ha comandato otto spedizioni: dalla Groenlandia al Turkestan russo, dalla Persia al Sahara, nel Matto Grosso e nell'Asia Sud Orientale. Durante alcune di queste spedizioni, i suoi collaboratori hanno realizzato i film: « Una lettera dall'Africa », « Magia Verde », « Continente perduto ».



MARIO CRAVERI

Mario Craveri è considerato uno dei pionieri dei film di viaggi, poiché già nel 1926 ha inizio la sua lunga serie di documentari di ambiente esotico, girati in tutti i continenti. In Africa, al seguito della spedizione Franchetti e della spedizione transafricana Baragiola-Durini, ha documentato le zone meno esplorate di quel continente. In Asia e nelle due Americhe ha effettuato inchieste cinematografiche, partecipando a Crociere Atlantiche e raids terrestri. In Europa ha realizzato, come capo operatore, vari film a soggetto in bianco e nero ed a colori, alcuni dei quali premiati in concorsi internazionali: « Un giorno nella vita », « Domani è troppo tardi », « Prima Comunione », « Magia Verde », « La spiaggia ».



ENRICO GRAS

Enrico Gras ha iniziato la sua attività nel 1939 con una serie di cortometraggi dedicati alla divulgazione e all'interpretazione delle opere d'arte attraverso il cinema. Fra questi, i più noti: « Racconto da un affresco », « Paradiso terrestre », « Sulle vie di Damasco ». Dopo i documentari « Bianchi pascoli », « Romantici a Venezia » e « Isole della laguna », ha realizzato una serie di cortometraggi su temi Sud-americani (in Argentina, Perù e Uruguay) fra i quali: « Macchu-Picchu », « La ciudad frente al río », « Aventura de los siglos », « Pupila al viento », « Turay ». Vari di questi titoli sono stati premiati in concorsi internazionali.







## FRANCESCO LAVAGNINO

Il Maestro Francesco Lavagnino è noto nell'ambiente internazionale della musica, oltre che per le sue sinfonie, quartetti e quintetti, per le composizioni: Concerto per violino e orchestra; « Malafonte » (opera in tre atti); « Messa Chigiana » per soli, coro e orchestra. Docente di composizione di musica per film all'Accademia Musicale Chigiana di Siena, si è dedicato allo studio dei problemi particolari della musica in relazione al cinema. Entrato nella produzione cinematografica nel 1935, ha composto le musiche di vari documentari e di film, fra i quali, di maggior rilievo, « Otello » di Orson Welles e « Magia Verde ».



## GIORGIO MOSER

Giorgio Moser, giornalista e critico cinematografico, ha iniziato la sua attività nel 1945, realizzando trenta documentari, alcuni dei quali girati all'estero. Una serie di cortometraggi sull'Africa sono dedicati alle zone meno conosciute della Liberia, del Senegal e del Kenia. È stato soggettista, sceneggiatore ed aiuto-regista di vari film italiani come: « Un giorno nella vita », « Il testimone », « I pirati di Capri », « È più facile che un cammello ». Ultimamente la televisione americana gli ha affidato la serie di shorts « International Police ».

*..... sui resti del continente  
perduto avevamo sentito un  
continente spirituale, differente  
e vivo. Esso non era solo qual-  
cosa di geografico, un mondo  
curioso pieno di suoni e di  
colori: sentivamo che il conti-  
nente perduto era uno stato  
d'animo dell'uomo, una posi-  
zione dello spirito di fronte  
alla vita, di fronte al mondo  
visibile e invisibile.*

... nel soffio del vento, il nostro praho naviga verso le  
Isole Felici .....

... poussé par la brise, notre praho fait voile vers les  
Iles Heureuses .....

... before the wind, our praho sails towards the Happy  
Islands .....










Vendita all'estero  
Vente à l'étranger  
Sales department

**ASTRA CINEMATOGRAFICA**

ROMA - Via Ostiana, 13  
Telefono 81.30.81

Creazione  Studio Favalli, Roma • Rotocalco Dagnino, Torino (Printed in Italy)



34 p # 38351



**Astra**  
Cinematografica  
SEDE E DIREZIONE GENERALE  
ROMA - Via Ostriana, 13

*printed in Italy*